

Discoteche a luglio Si va verso l'intesa

Le regole. In pista con il pass. Corsa dei giovani a vaccinarsi
L'appello di alcuni esperti: «Non dategli dosi Astrazeneca»

ROMA

LUCA LAVIOLA

I giovani danno lo sprint alla campagna vaccinale, ma gli esperti frenano sugli Open Day, in particolare quelli con le inoculazioni di Astrazeneca, che porterebbero ad un rischio di trombosi «più alto del Covid-19». Al momento proseguono comunque in massa le prenotazioni dei ragazzi, che puntano al green pass. È proprio con il certificato vaccinale che potrebbero tornare in pista, in attesa dell'apertura delle discoteche: dopo un primo incontro al ministero della Salute tra il sottosegretario Andrea Costa e i gestori delle sale da ballo, emerge una convergenza sulla ripartenza a luglio e l'utilizzo del green pass, ma senza distanziamento, oltre a differenti disposizioni sui locali all'aperto e al chiuso (in quest'ultimo caso con capienza ridotta). Un nuovo protocollo sarà presentato entro un paio di giorni al Cts affinché sia valutato in breve tempo.

«La riapertura non può avvenire dall'oggi al domani ma deve essere graduale. Lavoreremo insieme per darci l'obiettivo di riaprire a luglio», chiarisce Costa. Prima di quella data si avranno a disposizione altri venti giorni di vaccinazioni ai giovani per raggiungere una soglia di sicurezza tale da poter aprire le attività. Resta l'ipotesi del mantenimento della mascherina almeno in una prima fase, escludendo il momento del ballo.

Il pressing del centrodestra

Su questi provvedimenti il centrodestra è compatto e sale il pressing sul ministro della Salute, Roberto Speranza, che al momento resta cauto. Anche il leader del Carroccio ha incontrato il sindacato dei gestori dei locali: «la Conferenza delle Regioni aveva già ipotizzato di togliere i divieti nelle zone bianche grazie al green pass», dice Matteo Salvini, spiegando di aver «personalmente affrontato l'argomento con il Presidente del Consi-

glio» e di essere «in queste ore al lavoro in stretta collaborazione con il ministro Giancarlo Giorgetti. Vogliamo garantire il divertimento controllato, sicuro e ragionevole».

Anche in virtù dei nuovi allentamenti in zona bianca, presto estesa a tutto il Paese - e della fine del coprifuoco dal prossimo 21 giugno - le Regioni continuano ad immunizzare i più giovani con qualsiasi tipo di siero: negli eventi vaccinali dedicati non si usano solo gli Rna (Pfizer e Moderna), ma soprattutto quelli a vettore virale (Astrazeneca e Johnson & Johnson, raccomandati dall'Aifa per gli over 60).

La Campania, il Friuli Venezia Giulia e l'Umbria sono quelle che hanno somministrato il maggior numero di dosi ai giovani tra i 20 e i 29 anni, coprendo rispettivamente il 26,1%, 21,8% e 21,3% di questa fascia di popolazione. In questa graduatoria, che comprende anche la provincia autonoma di Trento e di Bolzano, quest'ultima ha raggiunto

già il 30,3% mentre la Lombardia è al 20,7%, la Sicilia al 20,3% e la Basilicata al 20%.

L'appello sui minori

Un gruppo di 24 medici vaccinatori ha però lanciato un appello, dicendosi contrario alla scelta di aprire ai più giovani le vaccinazioni con gli Open day AstraZeneca, «perché la somministrazione di questo vaccino ai soggetti minori di 40 anni, in particolare di sesso femminile, potrebbe comportare più rischi che benefici, causando anche se raramente complicanze potenzialmente mortali».

Stessi avvertimenti da **Nino Cartabellotta**, presidente Fondazione **Gimbe**, secondo il quale l'esigenza di vaccinare la popolazione andrebbe temperata con la possibilità di somministrare, in questo momento, altri tipi di vaccini ai giovani.

■ Sui locali notturni
ieri il primo incontro
tra gestori e governo
Via la mascherina
quando si balla

■ A consentire
le riaperture sono
le immunizzazioni
degli adolescenti
che procedono bene

■ «Con il siero
anglo-svedese più
rischi che benefici»
mette in guardia
un gruppo di medici



Peso: 32%



Peso: 32%